

Introduzione

Tra i diversi documenti riguardanti il mondo della disabilità, riteniamo che quelli esposti in seguito siano fondamentali per importanza, significato, effetti e, non da ultimo, per il dibattito culturale che hanno generato.

A01.1. Costituzione Italiana: Art. 3

A01.2. Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità

A01.3. La Dichiarazione di Madrid del 2002 (2003)

A01.1 Costituzione Italiana: Art. 3

L'art. 3 della Costituzione Italiana afferma che *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

La Corte Costituzionale italiana, ha affermato che il principio di uguaglianza, sancito da questo articolo, include anche l'obbligo dello Stato di adottare misure positive per rimuovere le discriminazioni che possono derivare da condizioni di disabilità. In altre parole, lo Stato ha l'obbligo di adottare politiche e misure concrete per garantire l'inclusione sociale e l'uguaglianza di opportunità per le persone con disabilità.

A01.2 Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD) è un trattato internazionale che mira a promuovere, proteggere e garantire il pieno e uguale

godimento di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e a promuovere il rispetto della loro dignità intrinseca. Adottata il 13 dicembre 2006, la Convenzione rappresenta un cambiamento paradigmatico nel modo in cui le disabilità sono percepite e gestite nella società, spostando l'approccio da un modello "medico", che vedeva la disabilità principalmente come un problema di salute, a un modello "sociale", che considera la disabilità come una combinazione di barriere ambientali e attitudinali che impediscono alle persone con disabilità di partecipare pienamente alla società su una base di uguaglianza con gli altri.

La Convenzione copre una vasta gamma di diritti civili, politici, sociali, economici e culturali, e specifica misure che i Paesi firmatari devono adottare per promuovere l'accessibilità, l'autonomia personale, l'inclusione nella società, l'istruzione, la salute, il lavoro, e la partecipazione politica e culturale delle persone con disabilità.

Inoltre, la Convenzione stabilisce chiari obblighi per i governi di proteggere e promuovere i diritti delle persone con disabilità, inclusa la rimozione delle barriere esistenti, sia fisiche che legislative, e la prevenzione di quelle nuove, oltre a promuovere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie assistive, la sensibilizzazione sulla disabilità, e la cooperazione internazionale. La CRPD è quindi uno strumento cruciale per garantire che le persone con disabilità possano vivere una vita piena e soddisfacente, con pari opportunità e senza discriminazione.

Con la Legge 3 marzo 2009 n. 18 il Parlamento italiano ha autorizzato la ratifica della Convenzione e del relativo protocollo opzionale sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007, che diventa così legge dello Stato.

A01.3 La Dichiarazione di Madrid del 2002 (2003)

La Dichiarazione di Madrid del 2002, redatta in vista dell'Anno Europeo delle Persone Disabili nel 2003, costituisce un impegno internazionale cruciale per la promozione dei diritti e del benessere delle persone con disabilità. Questo documento ha avuto un ruolo determinante nel contesto dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità, influenzando significativamente l'opinione pubblica e i decisori politici sulla necessità di assicurare l'inclusione sociale, l'accessibilità e l'uguaglianza di opportunità per tutti, a prescindere dalle loro capacità.

La Dichiarazione enfatizza l'importanza di adottare misure concrete per eliminare le barriere che limitano la piena partecipazione delle persone con disabilità nella società. Questo include garantire l'accesso ai servizi essenziali come istruzione, lavoro, salute e trasporti, oltre al riconoscimento dei diritti umani fondamentali e delle libertà civili per tutte le persone con disabilità.

Inoltre, la Dichiarazione promuove la cooperazione internazionale e lo scambio di buone pratiche per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e per assicurare che i loro diritti siano rispettati e tutelati a livello globale. Sottolinea l'importanza della collaborazione tra governi, organizzazioni non governative, settore privato e società civile per raggiungere gli obiettivi di inclusione e di piena partecipazione delle persone con disabilità nella vita sociale ed economica.

Il documento propone un programma di rinnovamento per una società inclusiva per tutti, includendo legislazione antidiscriminatoria, servizi per promuovere la vita indipendente, sostegno alle famiglie e integrazione delle persone con disabilità nell'accesso ai servizi scolastici, professionali e sociali, equiparandoli alle persone senza disabilità.

La Dichiarazione di Madrid rappresenta quindi un impegno fondamentale per tutti gli stati europei per promuovere i diritti e il benessere delle persone con disabilità. Essa introduce un nuovo modo di pensare e pone in contrasto le concezioni vecchie e nuove, evidenziando un cambiamento significativo nella percezione e nell'approccio alle disabilità, che viene sintetizzato da questi punti

- Non più i disabili come oggetto di compassione ... e Verso i disabili come persone aventi dei diritti.
- Non più disabili come ammalati ... e Verso i disabili come cittadini e consumatori indipendenti.
- Non più professionisti che prendono le decisioni per conto dei disabili ... e Verso decisioni e responsabilità prese autonomamente dagli stessi disabili e dalle loro organizzazioni per le questioni che li riguardano.
- Non più attenzione alle minorazioni meramente individuali ... e Verso l'eliminazione delle barriere, la revisione delle norme sociali, delle politiche, delle culture e la promozione di un ambiente accessibile capace di dare sostegno.

- Non più l'abitudine ad etichettare le persone disabili come dipendenti dagli altri o inoccupabili ... e Verso l'enfasi delle loro capacità, e l'inserimento di misure attive di sostegno.
- Non più scelte politiche ed economiche concepite per il beneficio di pochi ... e Verso un mondo flessibile progettato ad uso di molti.
- Non più segregazioni inutili nell'ambito educativo, lavorativo e nelle altre sfere della vita ...e Verso l'integrazione dei disabili nelle strutture normali.
- Non più la politica per le persone disabili come materia di competenza soltanto dei ministeri speciali ...e Verso una politica per le persone disabili che sia responsabilità di tutto il governo.